

Gabriel Bertinotto

Paul Bigley, fratello dell'inglese rapito in Iraq, ha vivamente protestato per la perquisizione subita nel proprio appartamento in Olanda da parte di agenti dei servizi britannici e olandesi, che hanno controllato tra l'altro il suo computer, probabilmente per vedere se l'uomo avesse avviato trattative in proprio per il rilascio dell'ostaggio. «Ho perso 48 ore del mio impegno per la liberazione di Ken a causa di questa sciocchezza -ha affermato Paul Bigley-». Capisco che questa gente debba fare delle verifiche, ma ci sono altri modi per farlo». Paul Bigley ha negato di aver avuto contatti diretti con i sequestratori del fratello. Il ministero degli esteri britannico e la magistratura olandese hanno comunque addirittura negato che la perquisizione sia mai avvenuta.

È finita nel peggiore dei modi intanto la drammatica avventura di un altro ostaggio, di nazionalità irachena. La sua colpa, agli occhi dei sequestratori, era quella di avere messo le sue competenze tecniche al servizio della nuova polizia locale e dell'esercito americano. Per questo, è stato rapito e decapitato dai terroristi di Ansar Al-Sunna. Un video che mostra prima l'ostaggio mentre ammette i «crimini» che gli vengono attribuiti dai sequestratori, e poi gli atti orribili dell'assassinio, è stato diffuso ieri via Internet. «Sono l'ingegnere Bareh Nafeh Daud Ibrahim -dice il poveretto nella confessione estortagli dagli aguzzini-. Lavoro come "contractor" nel campo americano di Taji. Ho allestito tre reti telefoniche per la Guardia nazionale irachena. Ho costruito reti idriche e fornito apparecchiature per la refrigerazione nel capo Taji». L'ostaggio pronuncia queste parole con lo sguardo angosciato, evidentemente consapevole della sorte che lo attende. In evidenza, appeso al petto, viene inquadrato il cartellino di riconoscimento rilasciato dagli Usa. I terroristi hanno mandato in rete il video assieme ad un comunicato in cui si

Militari italiani di nuovo attaccati presso Nassiriya: nessun ferito
Uccisi a Baghdad 7 iracheni di religione cristiana e il loro autista musulmano



Continua l'offensiva americana a Falluja
La Conferenza internazionale sull'Iraq si terrà in Egitto nell'ultima settimana di novembre

minaccia di morte «chiunque voglia servire i crociati o lavorare con loro».

Un altro ostaggio, di nazionalità giordana, è stato minacciato di morte, se l'azienda di trasporti per cui lavora non interromperà la collaborazione con le truppe Usa in Iraq. Si chiama Hisham Taleb El Ezzah. Non è chiaro in mano a chi sia caduto. Dopo che la tv Al Arabiya aveva dato notizia della vicenda, la ditta ha annunciato che per salvare la vita del proprio dipendente avrebbe interrotto le attività in Iraq.

Intanto mentre continua l'offensiva statunitense sulla città ribelle di Falluja, dove si sospetta che operi una delle colonne del gruppo legato ad Al Zarqawi, si è

appreso che l'attacco sferrato venerdì a Samarra ha provocato circa 125 morti.

Nel sud i soldati italiani sono stati attaccati ieri a Suq Ash Shuykh, un villaggio a 20 chilometri da Nassiriya. Presa di mira una pattuglia di fucilieri di Marina del reggimento San Marco contro la quale sono stati sparati due razzi Rpg 7. Gli italiani hanno risposto al fuoco e sono riusciti a ricongiungersi con il grosso del convoglio che seguiva, senza che nessuno rimanesse ferito. L'agguato è avvenuto mentre gli italiani si stavano dirigendo nel villaggio per installare degli apparati radio nella sede della polizia locale, dei vigili del fuoco e nell'ospedale.

A Baghdad sette iracheni di religione cristiana e il loro autista musulmano sono stati uccisi in un agguato. Secondo la polizia, i sette, dipendenti di un circolo per cacciatori nel quartiere di Mansur, stavano tornato a casa quando il loro minivan è stato preso di mira da sconosciuti.

Quanto alla conferenza internazionale sull'Iraq, rilanciata una settimana fa da Powell, potrebbe tenersi in Egitto alla fine di novembre. Lo ha detto il ministro degli Esteri del Cairo, Ahmed Abul Gheit, sottolineando che tutte le parti invitate hanno accettato di partecipare. Parteciperanno i paesi confinanti dell'Iraq, quelli del G8, la Cina, la Lega Araba, la Conferenza dell'organizzazione islamica e le Nazioni Unite.

Iraq, la guerra degli ostaggi non si ferma

Iracheno decapitato, minacce a un giordano. Il fratello del rapito inglese: la polizia ha perquisito la mia casa



Iracheni tra le macerie della loro casa dopo il bombardamento americano a Falluja

vertice a Roma

Reporter francesi: il ministro contro le trattative parallele

ROMA Il ministro degli Esteri francese, Michel Barnier, ha duramente condannato le trattative «parallele» condotte nell'ultima settimana per la liberazione dei due giornalisti francesi rapiti il 20 agosto. «Dal 18 settembre - ha detto il ministro in una conferenza stampa congiunta a Villa Madama con il ministro Franco Frattini e i ministri degli Esteri spagnolo e portoghese - avevamo avuto contatti affidabili e indiretti» da cui risultava che i due «erano vivi e trattati bene e un processo per la loro liberazione era stato attivato. Tali progressi però si sono interrotti dopo il 21 settembre. Voglio sperare - ha puntualizzato - che le iniziative parallele intraprese non ritardino la liberazione di Malbrunot e Chesnot e non abbiano conseguenze negative per la loro sicurezza». Alla domanda dei cronisti se si

riferisse alle trattative portate avanti dal deputato francese Didier Julia, Barnier ha risposto: «Si mi riferisco proprio a lui».

Oggetto dell'incontro a quattro italo-franco-spagnolo-portoghese, era il rilancio del partenariato euromediterraneo, il cosiddetto processo di Barcellona. I quattro ministri degli Esteri si sono detti d'accordo sulla necessità di promuovere lo sviluppo dei Paesi nordafricani anche come argine all'immigrazione clandestina. Non sempre le ricette coincidono. Barnier e il collega spagnolo Moratinos sono contrari alla creazione di centri di raccolta per i clandestini, proposta venerdì dalla Germania nel corso di una riunione informale dei ministri dell'Interno dell'Ue. Frattini ha detto che si «è solo all'inizio di un dibattito» su una proposta che andrà approfondita e studiata meglio.

Roberto Rezzo

NEW YORK Dalla guerra al terrorismo alla politica interna. La campagna elettorale prosegue nel fine settimana battendo soprattutto sul tema dell'economia, con i due candidati impegnati in una serie di comizi in due Stati ancora incerti e considerati chiave, Florida e Ohio. Intanto l'America discute ancora del dibattito di giovedì scorso tra George W. Bush e John Kerry che, secondo i dati pubblicati dalla società Nielsen, è stato seguito in televisione da oltre 62 milioni di persone, 16 milioni in più rispetto al primo incontro tra Bush e Al Gore nel 2000. Era dal '92 che un dibattito presidenziale non riscuoteva un tale successo di pubblico.

I consiglieri del presidente ammet-

La squadra di Bush pensa alla rivincita con Kerry

Ora un sondaggio dà in vantaggio lo sfidante democratico. 62 milioni di spettatori per il duello tv

tono di essere al lavoro per fare in modo che la prossima volta Bush faccia una figura migliore. «Non c'è dubbio che il senatore Kerry è stato molto articolato e ha saputo illustrare bene le sue posizioni -ha dichiarato Ken Mehlman, manager della campagna repubblicana- Il presidente Bush è molto attento a cercare sempre il modo di comunicare in maniera più efficace». Che il primo faccia a faccia sia stata una netta vittoria per Kerry non

lo dicono solo i sondaggi d'opinione. Il senatore repubblicano John McCain, che venerdì ha accompagnato Bush in un giro elettorale in Pennsylvania, ha spiegato: «È difficile per me dire chi abbia vinto e chi abbia perso, ma se ci limitiamo a giudicare lo stile allora direi Kerry». McCain ha parlato del dibattito con Bush mentre si trovavano a bordo dell'Air Force One e ha detto che il presidente è consapevole di come l'avversario si sia mostrato

sicuro di sé e della sua incapacità di nascondere nervosismo e impazienza mentre Kerry parlava. «L'impressione che ho avuto dal presidente è che sappia bene di aver partecipato a un buon dibattito. E credo che sappia come abbia giocato un fattore di irritabilità da parte sua». Soltanto lo stratega numero uno della Casa Bianca, il coriaceo Karl Rove, assicura che il presidente era tranquillo: «Credete a me, io so com'è quando è irritato davve-

ro». Il fronte repubblicano sperava che Bush, surclassando l'avversario nel primo faccia a faccia, consolidasse definitivamente il vantaggio attribuito dalle proiezioni. Così non è stato e ora si avverte una certa preoccupazione: se Bush non ce l'ha fatta a primeggiare parlando di guerra e di sicurezza nazionale, considerati i suoi cavalli di battaglia, rischia di trovarsi davvero nei guai quando nei prossimi due in-

contri si parlerà di disoccupazione, di deficit federale e di come la classe media dalla ripresa non sia stata nemmeno sfiorata. E infatti un sondaggio di Newsweek commissionato dopo il faccia a faccia televisivo dà in vantaggio Kerry (49% contro 46%).

«Negli ultimi due anni ho girato in lungo e in largo gli Stati Uniti e ascoltato le storie di americani che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese -ha detto ieri Kerry parlando

a Orlando in Florida- Ho diviso con loro il senso di frustrazione che si prova di fronte a un'amministrazione che costantemente si rifiuta di affrontare la realtà. George W. Bush ha soltanto un piano: continuare come ha fatto finora». Bush non ha esitato a utilizzare il discorso radiofonico del sabato come un'estensione del dibattito televisivo con Kerry, finalmente senza possibilità di contraddittorio, per insistere come un disco incantato che solo con lui l'America è più sicura contro i terroristi. «Continua a ripetere: non vogliamo qualcuno che si tiri indietro, non vogliamo qualcuno che esiti -ha replicato Kerry- Ho perso il conto di quante volte ho ascoltato questa litania. Signor presidente, nessuno sta parlando di tirarsi indietro, nessuno vuole cambiare idea. Sto parlando di vincere facendo le cose per bene».

DS • FORMAZIONE POLITICA

Le risorse per la politica

Milano - Roma - Napoli, sabato 9 ottobre 2004, ore 9.00-17.30

● **MILANO**
Hotel Michelangelo
Via Scarlatti, 33
(per Lombardia, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Emilia Romagna, Veneto, Friuli, Trentino)

● **ROMA**
Hotel Jolly V. Veneto
Corso d'Italia, 1
(per Toscana, Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo, Molise, Sardegna)

● **NAPOLI**
Hotel Jolly Ambassador
Via Medina, 70
(per Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Basilicata)

PRIMA PARTE ore 9,00 - 11,30

Il finanziamento pubblico della politica

Paolo Borioni
(Roma, Napoli)
Graziella Falconi
(Milano)

Introduzione di Lentati & Partners Sr

Cos'è il fundraising
A cosa serve fare fundraising
Alcuni luoghi comuni sul fundraising
Fundraising come disciplina professionale e processo di marketing
Fundraising come informazione e educazione
Fundraising come servizio
I vantaggi del fundraising

Fundraising politico
Le fonti del fundraising
- La donazione come risultante di molte forze

Il Fundraising come professione

Le caratteristiche distinte di un fundraiser
La capacità di persuasione
Capacità di gestione degli insuccessi
Il coinvolgimento con la "causa", la condivisione, l'impegno
L'abilità nel chiedere
Persistenza
Sincerità/onestà/verità
Capacità relazionali e sociali
Capacità organizzative
Immaginazione e creatività
Contatti e capacità di creare nuovi
Capacità di cogliere l'occasione

La responsabilità del fundraiser
Il fundraiser e i valori etici
Chi dovrebbe occuparsi di fundraising
Ruolo ed importanza della trasparenza

Il Fundraising e il ruolo del marketing nello sviluppo dell'organizzazione

L'organizzazione e il mercato in cui opera
Lo sviluppo del marketing sociale
Le funzioni del marketing
Il fundraising e il potere della domanda
Le finalità di un piano di marketing

SECONDA PARTE ore 11.30 -13.00

Il ciclo del fundraising

Verifica della causa
Definizione degli obiettivi a breve, medio e lungo termine
Identificazione delle necessità n termini umani ed economici
Analisi delle aspettative dei pubblici di riferimento
Ricerca di volontari e di collaborazioni
Identificazione potenziali donatori e stima delle entrate
Selezione degli strumenti di fundraising
Definizione di un piano di fundraising

Comunicazione: scelta dei media e dei contenuti
Chiedere senza paura!
Fidelizzazione dei donatori

Strumenti e tecniche di raccolta fondi

Gli strumenti del fundraising
- Direct Marketing
- Pubblicità
- Relazioni Pubbliche
- Eventi Speciali

La scelta tra personalizzazione della comunicazione e ampiezza del target

TERZA PARTE ore 14.00 - 15.30

Case History

Italia
Analisi della raccolta fondi dei Partiti e dei Movimenti politici 2001-2004

Esteri

Kerry - Edwards (Stati Uniti)
Bush - Cheney (Stati Uniti)
Labour Party (Gran Bretagna)
SPD (Germania)
John F. Kennedy (Stati Uniti)

QUARTA PARTE ore 15.30 - 16.30

1. Presentazione del Piano Operativo Generale DS e *question time*
2. Pacchetto di raccolta fondi (auditing, pianificazione, gestione strumenti) per le singole federazioni dei DS

CONCLUSIONI ore 17.00

Ugo Sposetti
(Milano)

Maurizio Migliavacca
(Roma)

Gianni Cuperlo
(Napoli)



www.dsonline.it

Prenotazioni alberghiere
Romanza Tours
tel. 06 6794800 - fax 06 6794801
info@romanzatours.com